

PIANO ATTUATIVO PARCO DELLE VIGNE E DELLA RESISTENZA
RELAZIONE BOTANICO-VEGETAZIONALE



Redazione relazione botanico vegetazionale: Arch. Lucia Falcioni

novembre 2006

Il paesaggio vegetale della Fortezza Albornoz e del colle delle Vigne

Il parco delle Vigne e della Fortezza Albornoz, per il suo eccezionale valore storico- culturale, rappresenta la più rilevante e, al contempo, estesa area destinata a verde pubblico dell'intera città di Urbino. Essa, infatti, si sviluppa su una superficie pari a circa 8 ettari che ricade in parte all'interno delle mura occidentali del centro storico e per una parte lambisce le stesse fino a prolungarsi verso le colline circostanti (fig.1).



fig. 1 Il colle delle Vigne e la fortezza Albornoz fotografati dal giardino pensile del palazzo ducale.

Il parco inoltre costituisce un importante nodo tra più ambiti dell'ecosistema urbano: il centro storico, i quartieri residenziali sorti nell'immediato dopo guerra lungo il Giro dei Debitori, i collegi universitari e il paesaggio agrario alle porte di Urbino. L'importanza strategica del parco risiede nella sua funzione intrinseca di connessione tra i sistemi sopra menzionati, in quella ricreativa per una vastissima parte della popolazione urbinata e nella panoramicità del luogo. Tuttavia l'assenza di un progetto unitario dell'area e la mancanza di manutenzione e gestione della stessa hanno generato fenomeni di degrado che hanno fortemente compromesso lo stato dei luoghi e la loro fruizione. Attualmente infatti, l'intero colle presenta diversi assetti vegetazionali in evoluzione (primo stadio delle successioni secondarie) dovuti alla ricolonizzazione di ex coltivi da parte di specie esotiche fortemente aggressive (*Robinia pseudoacacia* e *Ailanthus altissima*), di cenosi arbustive (costituite essenzialmente da *Rubus* spp, *Clematis vitalba*, *Spartium junceum*) nonché ad interventi antropici non congrui con le caratteristiche paesaggistiche del luogo (fig. 1).

Dal rilievo della vegetazione sono stati rintracciati ben 10 ambiti caratterizzati in genere da composizione floristica molto diversificata ma comunque riconducibile ad entità omogenee per ubicazione, specie ed assetto ecologico. Qui di seguito viene riportata una breve descrizione degli ambiti più rilevanti.

1. Il prato sommitale e i cigliani a mezza costa (rif. Tav.2 ambito 12 e 15)

L'ambito in questione è certamente uno dei più rilevanti sia dal punto di vista storico- culturale che percettivo. Esso infatti, trovandosi all'interno della cinta muraria di Urbino ed adiacente alla fortezza Albornoz, è da considerarsi alla stregua di un giardino storico, dove l'architettura che dialoga con il parco è l'intera città rinascimentale. Le geometrie rimaste non sono quelle proprie dei giardini all'italiana ma quelle legate all'uso agricolo che nei secoli l'area ha avuto e che ha lasciato nei cigliani i suoi segni distintivi (fig. 2).

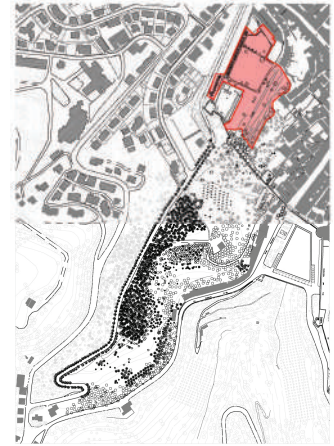


Fig. 2: I cigliani e la fortezza Albornoz

Oggi però i cigliani si stanno lentamente perdendo a causa del lento scorrimento del suolo verso valle e del prolungato calpestio a cui il terreno è sottoposto (fig. 3).



Fig. 3

Oltre ai ciglioni, a testimonianza dell'antico utilizzo dell'area, sono rimasti sporadici alberi da frutto (*Malus* spp, *Pyrus* spp, *Prunus avium*) che presentano però problemi legati alla bassa manutenzione (potature non idonee), all'incuria e all'irrispettoso uso da parte degli avventori (fig. 4-5 -6-7-8-9).



Fig.4



Fig.5



Fig.6



Fig.7



Fig.8



Fig.9

Il presente schema individua gli alberi che presentano problemi fitopatologici, di instabilità, di vetustà o di rotture o potature che hanno compromesso la forma o la funzionalità dei singoli individui vegetali (si tratta in genere di alberi da frutto fatta esclusione del filare di *Cupressus sempervirens* – figg. 10 - 11).



Fig. 10: esemplare di *Cupressus sempervirens* disseccato a causa del cancro del cipresso

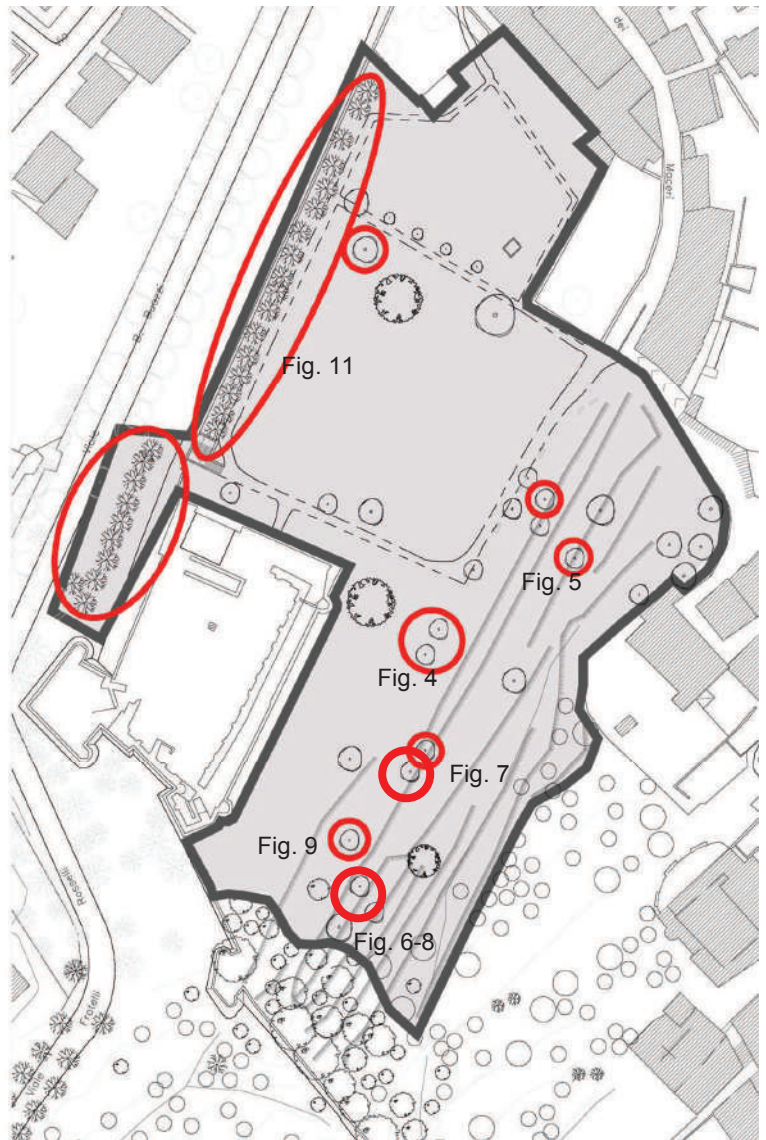


Fig.11: Il filare di cipressi lungo le mura occidentali

I cipressi sono affetti da *Seridium cardinale* (cancro del cipresso) che ha portato (o sta portando) alla morte di alcuni esemplari (figg.10-11). Le lacune venutesi a creare e le piantumazione di esemplari di cipresso di piccola dimensione fanno sì che la percezione del filare si stia perdendo.

Interventi previsti per il punto 1

- Per quanto riguarda i ciglioni , il piano prevede un leggero rimodellamento degli stessi senza alterarne l'attuale conformazione. Per consolidarne la morfologia si prevede la piantumazione di essenze tappezzanti (vinca minor, hypericum calycinum, thymus spp, lavandula spp, iris spp) sul lato della scarpata (vedi tav. 6). Con tali essenze si creeranno dei massivi (sesto d'impianto a file alterne) monospecie per ciascuna scarpata. Il gioco cromatico della composizione d'insieme delle scarpate enfatizzerà la morfologia dei ciglioni e sarà percepibile dal centro storico.
- L'antica vocazione orticola del luogo viene recuperata lungo due dei quattro percorsi che delimitano il prato centrale e sui ciglioni di mezza costa. In tali aree saranno abbattuti gli alberi da frutto ammalorati (cerchiati in rosso nella presente relazione) e conservati quelli in buono stato. Gli alberi abbattuti di cui sopra saranno sostituiti con altri esemplari di antiche cultivar reperibili in vivai specializzati. Esemplari di alberi da frutto autoctoni saranno altresì piantumati a colmare lacune o a ridonare equilibrio all'insieme così come riportato in tav. n.6 del presente piano. La finalità dell'inserimento di tale tipologia vegetazionale è da ricondursi all'intento di creare un percorso didattico all'interno delle mura urliche; percorso che ha inizio nel prato sommitale e che si snoda lungo i ciglioni a mezza costa presenti nella stessa area. Le nuove piantumazione seguiranno un sesto d'impianto molto diradato (filari costituiti da alberi a distanza di 10-15m) in modo da lasciare libera la visuale sul centro storico. Prima di procedere alle piantumazioni è però necessario abbattere e rimuovere gli apparati radicali di tutte le infestanti che hanno colonizzato i ciglioni di mezza costa (vedi punto 3 della presente relazione). Per i primi due anni dalla messa a dimora degli alberi da frutto è necessario effettuare un'irrigazione assistita delle piante al fine di assicurarsi l'effettivo attecchimento delle stesse. Le coltivazioni tradizionali che possono essere reintrodotte sono quelle tipiche della zona o comunque della Regione Marche. Di seguito viene riportato un breve elenco di quelle più note:

Genere	Specie	Nome
Malus	domestica	Annurca
Malus	domestica	Cannella
Malus	domestica	Cerina
Malus	domestica	Gelata
Malus	domestica	Gelata Marchigiana
Malus	domestica	Limoncella
Malus	domestica	Limone
Malus	domestica	Mela cerina o cerata
Malus	domestica	Musetta
Malus	domestica	Muso di bue
Malus	domestica	Panaia rossa
Malus	domestica	Rosa (AP)
Malus	domestica	Rosa (PS)
Malus	domestica	Rosa Abbondanza
Malus	domestica	Rosa Ancona
Malus	domestica	Rosa di Senigallia
Malus	domestica	Rosa Durella

Malus	domestica	Rosa fragola
Malus	domestica	Rosa gentile
Malus	domestica	Rosa in pietra
Malus	domestica	Rosa marchigiana
Malus	domestica	Rosa piacella
Malus	domestica	Rosa Pianella
Malus	domestica	Rosa Principessa
Malus	domestica	Rosa Regina
Malus	domestica	Rosa Rosona
Malus	domestica	Rosa Stellata
Malus	domestica	Rosa Verdone
Malus	domestica	Roza
Malus	domestica	Verdone
Malus	domestica	zucchina
Prunus	armeniaca	Frasco
Prunus	cerasus	Amarena di Pesaro
Prunus	cerasus	Visciola di Carpegna

- Il prato sommitale, adiacente alla fortezza Alborno, è attualmente utilizzato per concerti all'aperto o manifestazioni ludico-culturali in genere. Tali attività, che prevedono un prolungato e rilevante calpestio del prato, producono però un ammaloramento dell'erba a causa della costipazione. Per ovviare a tale aspetto il piano prevede:
 - un adeguato sistema di drenaggio sottostante il manto erboso costituito da un sottofondo di ghiaia e sabbia di spessore e pendenza adeguati e da tubi drenanti, disposti a distanze costanti (vedi schema tav.9), che convogliereanno le acque in un collettore principale che correrà lungo il percorso drenante che collega il prato sommitale con l'ingresso da via Barocci. Le acque così raccolte saranno immesse in una cisterna interrata (vedi schema tav.9) e riutilizzate per l'irrigazione del parco.
 - un sistema di irrigazione che, preferibilmente, dovrà essere provvisto di erogatori a scomparsa (sia statici che dinamici raggruppati in opportuni settori) posizionati a distanze adeguate alla completa copertura della superficie del prato sommitale da irrigare (vedi schema tav.9). Si ritiene inoltre opportuno prevedere un ulteriore settore dell'irrigazione costituito da un sistema ad ale gocciolanti per la somministrazione di acqua alle essenze arbustive previste sui cigli.
 - Di utilizzare, per ricostituire il manto erboso, sementi formate da una miscela di specie rustiche principalmente graminacee (tipo lolium perenne, poa pratensis, festuca arundinacea). Tali materiali vegetali hanno una buona resistenza al calpestio e alle malattie, e richiedono limitati interventi manutentivi.
- Il filare di cipressi sul prato sommitale, lungo le mura occidentali, per l'alto valore paesaggistico dell'insieme e per la presenza di alcuni significativi esemplari che lo compongono, dovrà essere preservato e adeguatamente trattato contro le patologie di cui è attualmente affetto. Risultano urgenti interventi fitosanitari sugli esemplari rimanenti. Per quelli ormai del tutto compromessi è necessario l'abbattimento per evitare che diffondano ulteriormente le patologie infettive. Gli alberi abbattuti e tutti i residui di eventuali potature saranno prontamente bruciati. Per la valutazione dell'entità del danno provocato sui singoli

cipressi da parte del patogeno e della conseguente azione da attuare è necessario il parere di un esperto. Al fine di ricostituire l'originario aspetto del filare, ormai compromesso, si ritiene opportuno piantumare un secondo filare di *Cupressus sempervirens* var. 'Pyramidalis' preferibilmente utilizzando cloni resistenti al *Seridium cardinale*. In questo modo saranno i nuovi esemplari a ricostituire l'aspetto del filare caratterizzato da alberi della stessa dimensione. Stesso trattamento è previsto per il filare di cipressi ricedente fuori le mura cittadine per evitare che proprio questo elemento paesaggistico faccia da focolaio d'infezione per i cipressi trattati all'interno delle mura. Per i primi due anni dalla messa a dimora dei cipressi è necessario effettuare un'irrigazione assistita delle piante al fine di assicurarsi l'effettivo attecchimento delle stesse

2. Le roverelle secolari (rif. Tav.2 ambito 3)

Lungo le mura che separano l'ambito della fortezza Albornoz dal colle delle Vigne vero e proprio si trovano delle querce (*Quercus pubescens*) secolari che, attraverso disseminazione, stanno ricreando un piccolo querceto mesofilo (fig.12).



Fig. 12



Interventi previsti per il punto 2

Le querce secolari lungo le mura vengono conservate mentre quelle cresciute attorno alle stesse saranno abbattute previo parere favorevole di un esperto che, in fase esecutiva, dovrà precisamente localizzare tutti gli esemplari monumentali o comunque protetti da preservare. Il fine è quello di evitare la formazione di un bosco all'interno della città che occulterebbe la percezione delle mura urbane e delle morfologie dei ciglioni (in quest'ultimo caso, col passare del tempo, il bosco cancellerebbe indelebilmente gli stessi ciglioni).

3. Rimboschimento spontaneo (*Quercus pubescens*, *Fraxinus ornus*, *Acer spp*, *Robinia pseudoacacia*, *Rubus spp*) con presenza di alberi da frutto (*Prunus avium*), cipressi italiani (*Cupressus sempervirens*) e palme (*Trachycarpus excelsa*) (rif. Tav.2 ambito 4)

Nella zona compresa tra la chiesa di San Giovanni, l'oratorio di San Giuseppe e i ciglioni di mezza costa, è presente una ripida scarpata incolta in cui stanno prendendo il sopravvento rovi (*Rubus spp*) e robinie ancora in forma arbustiva (fig. 13). A causa di questo aspetto l'area è attualmente inaccessibile. Gli alberi d'alto fusto presenti sono alberi da frutto nella parte più alta, ornielli e aceri nella zona limitrofa alle querce secolari e cipressi nell'area a ridosso degli oratori.



Fig. 13

Se da un lato attualmente gli arbusti e i piccoli alberi nascondono la visione del parcheggio del Mercatale e degli annessi degli edifici a ridosso dell'area di studio (entrambi detrattori del paesaggio per via della loro incongruità tipologica e morfologica con il contesto paesaggistico in cui si inseriscono), dall'altro bisogna aspettarsi che da qui a pochi anni la vegetazione si accrescerà occludendo la visuale sul centro storico di Urbino (fig. 14).



Fig. 14



4. Rimboschimento spontaneo (*Robinia pseudoacacia*, *Rubus* spp, *Quercus pubescens*, *Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia*, *Pinus nigra*) con presenza cipressi italici (*Cupressus sempervirens*) (rif. Tav.2 ambito 4)

Sulla porzione di versante del colle delle Vigne al di sopra del Mercatale e limitrofa alle mura urbane è presente un rimboschimento spontaneo costituito da Robinie, rovi, roverelle, ornielli, carpini neri, pini neri (*Pinus nigra*) e la presenza di rari esemplari isolati di cipressi italici. A causa della folta vegetazione e delle pendenze elevate che la caratterizzano l'area in questione è attualmente inaccessibile (fig. 15). Tutti gli alberi presenti sono di piccola dimensione e non possono essere considerati da tutelare.



Fig. 15

Interventi previsti per i punti 3 e 4

Gli interventi per questi ambiti vegetazionali sono finalizzati alla creazione di prati naturali privi di alberature per rendere nuovamente visibili le mura ed enfatizzare lo stretto rapporto visivo tra centro storico e il colle delle Vigne. In particolare si ritiene necessario:

- abbattere la vegetazione esistente (vedi tav. 6 e 7) facendo attenzione, nel caso di robinie ed ailanti, a rimuovere gli apparati radicali ed eventualmente a somministrare prodotti specifici per far essiccare tutte le radici rimaste nel terreno (ailanti e robinie sono specie altamente infestanti che, attraverso polloni, ricolonizzano vaste porzioni di suolo anche se la pianta madre è stata eliminata).
- Piantumare, nel caso dei ciglioni (punto 3), fasce di tappezzanti sul lato della scarpata così come descritto negli interventi previsti al punto 1 di suddetta relazione.
- Piantumare un filare di acero campestre (*Acer campestre*) subito al di sopra degli oratori di San Giovanni e San Giuseppe al fine di occludere la visuale sul Mercatale per chi discende il percorso di collegamento tra detti oratori e il prato sommitale.
- Semina di prati fioriti con sementi di specie autoctone nel versante del colle delle Vigne ricedente fuori dalle mura urbane (vedi punto 4 della suddetta relazione e tav. 7)

5. Rimboschimento recente di latifoglie e conifere (rif. Tav.2 ambito 5)

Negli ultimi anni sono stati piantumati sulla porzione di versante delle Vigne più prossima alle mura (denominata dal presente piano “la lavagna” – vedi Norme Tecniche) latifoglie e conifere di più specie (fig. 16). Tale tipo di intervento risulta incongruente con gli aspetti vedutistici e funzionali del luogo. L’imboschimento effettuato infatti, occluderà la visuale dal colle delle Vigne al centro storico e viceversa quando gli alberi si accresceranno. Parallelamente l’intervento effettuato accelera il processo di ricolonizzazione del versante da parte di alberi più o meno autoctoni. Il risultato, nel tempo, sarà un bosco a ridosso della città (per giunta non fruibile per via delle forti pendenze presenti) che ingloberà le mura stesse e che si espanderà all’interno del centro storico (vedi punti 2,3,4 di suddetta relazione).

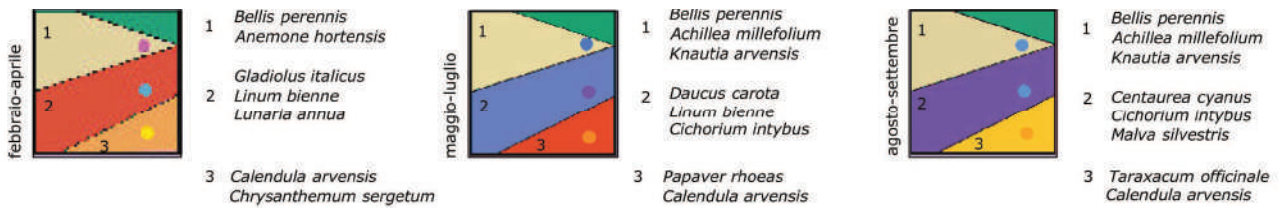


Fig. 16

Interventi previsti per il punto 5

Il piano prevede l’abbattimento delle nuove specie impiantate recentemente e la costituzione di prati fioriti che, attraverso giochi cromatici sul piano inclinato del versante, reinterpretano l’idea della “lavagna” descritta da Paolo Volponi nel “Sipario ducale” (ed. Einaudi). I prati fioriti, costituiti da sementi di specie erbacee tipiche del luogo e tolleranti il suolo povero e calcareo del colle (vedi schemi pagina seguente), oltre ad avere un aspetto ornamentale ed ecologico incrementano la biodiversità del luogo. I prati fioriti inoltre, rispetto al classico tappeto erboso, hanno costi di manutenzione molto meno elevati in quanto non necessitano di irrigazione (si consiglia comunque vivamente di prevedere un’irrigazione di sostegno al momento della semina e per i primi mesi). Una volta seminati le specie presenti annuali si autodisseminano e riducono al minimo negli anni interventi di ulteriori semine mentre le perenni di anno in anno producono nuovi fiori.

Schemi delle possibili fioriture dei prati



In questi schemi si è ipotizzato di suddividere il piano inclinato della "lavagna" in tre settori, in ognuno dei quali sono state scelte miscele diverse di semi di fiori campestri. Le campiture di colore per ciascun settore mostrano il tono principale di cui si tinge il settore in questione in un dato periodo mentre, il pallino colorato interno indica il tono secondario del settore.

Ad esempio:

nel settore 1 sono presenti semi (o bulbi) di: *Bellis perennis*, *Anemone hortensis*, *Achillea millefolium*, *Knautia arvensis*

Tra febbraio ed aprile fioriranno le margherite (*Bellis perennis*) e l'anemone (*Anemone hortensis*) che picchietterà di rosa intenso il bianco delle margherite.

Tra maggio e luglio, così come tra agosto e settembre, saranno ancora fiorite le margherite ed a sostegno del colore bianco di base fiorirà l'achillea (*Achillea millefolium*) mentre la knautia (*Knautia arvensis*) picchietterà di un azzurro rosato il settore.

Qui di seguito vengono riportate le immagini dei fiori campestri proposti (le figure sono tratte da: AA.VV (2001), *Guida pratica ai fiori spontanei in Italia*, Selezione dal Reader's Digest, Milanostampa s.p.a., Farigliano (CN); David Burnie (1995), *Fiori spontanei del Mediterraneo*, Poligrafici Editoriale s.p.a., Bologna)



Bellis perennis, margherita dei prati, pratolina



Anemone hortensis, anemone



Achillea millefolium, achillea, millefoglio



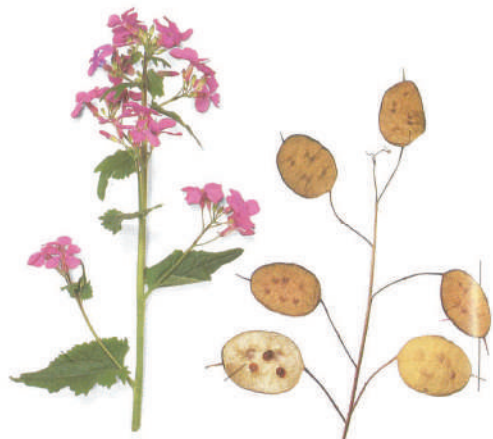
Knautia arvensis, vedovelle selvatiche



Gladiolus italicus, gladiolo selvatico



Linum bienne, lino selvatico



Lunaria annua, erba luna, medaglioni del papa



Daucus carota, carota selvatica



Taraxacum officinale, tarassaco



Cichorium intybus, cicoria selvatica



Centaurea cyanus, fiordaliso



Malva sylvestris, malva



Calendula arvensis, calendula selvatica



Papaver rhoeas, papavero, rosolaccio

6. Ambito vegetazionale caratterizzato dalla presenza massiccia di infestanti (*Ailanthus altissima*, *Robinia pseudoacacia*, *Rubus spp.*) con la rara presenza di specie autoctone

(rif. Tav.2 ambito 6)

Gli ailanti e le robinie nate spontaneamente intorno alla casa delle Vigne e poi propagatesi lungo la fascia bassa di tutto il versante rappresentano un elemento di degrado. Tali specie esotiche, infatti, sono altamente aggressive e non permettono a quelle autoctone di prendere piede. Per giunta, la barriera fitta di vegetazione che creano, impedisce la vista della città e del Palazzo Ducale dal CEA in estate (fig. 17, invernale).



Fig. 17



Interventi previsti per il punto 6

Si prevede il taglio delle alberature (robinie ed ailanti) in prossimità e a monte della casa delle Vigne bonificando il terreno tramite rimozione degli apparati radicali e somministrazione di eventuali prodotti specifici per il disseccamento delle radici delle infestanti. In luogo delle alberature abbattute saranno piantumate specie autoctone (*Morus nigra*, *Acer campestre*, *Juglans regia*, *Ostrya carpinifolia*, *Prunus domestica*, *Corylus avellana*) lasciando libera la visuale lungo il cannocchiale individuato nella tav. 7, la realizzazione di un piccolo vigneto nell'area verso il Mercatale (recupero del toponimo dell'area) secondo quanto previsto nella tav. 7.

7. L'imboschimento di roverelle (*Quercus pubescens*)

Intorno agli anni 80 è stato eseguito un imboschimento di roverelle (*Quercus pubescens*) accanto alla sede del CEA (fig. 18). Come di regola si procede con le nuove piantumazioni di aree forestali, è stato utilizzato un sesto d'impianto molto serrato (circa 3m) in previsione dei tagli di diradamento ancora oggi da effettuarsi.

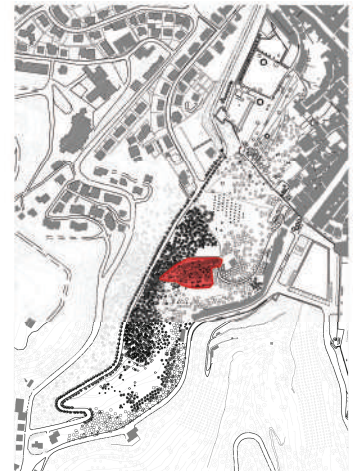


Fig. 18

Accanto alle roverelle recentemente sono stati inoltre piantumati disordinatamente conifere (prevalentemente abeti -*Abies cephalonica* e *Abies alba*-) (fig.19) specie non autoctone che costituiscono un'incongruità sia percettiva che funzionale con il bosco di roverelle.



Fig.19

Interventi previsti per il punto 7

Si ritiene opportuno diradare le roverelle, al fine di permettere il corretto sviluppo di alcuni individui di roverella. Si prevede inoltre di abbattere tutte le conifere presenti all'interno e ai margini del querceto per ricostituire un boschetto autoctono.

8. La pineta (*Pinus nigra*) (rif. Tav.2 ambito 1)

La pineta, situata sul crinale del Colle delle Vigne, risale, molto probabilmente, ai primissimi decenni del novecento, quando si assistette su ad una politica di forestazione, caratterizzata principalmente da rimboschimenti di conifere, il cui fine era di creare protezione ai suoli poco profondi e ormai nudi a causa dell'intenso sfruttamento mezzadrile della fine del XIX sec. Si tratta di tipologie di bosco non appartenenti alla vegetazione potenziale naturale del territorio dell'urbinate. La mancata gestione dei diradamenti delle conifere, inoltre, ha fatto sì che raramente il bosco si rinnovasse ed evolvesse verso formazioni autoctone (Pellegrini, 2005) ed ha fortemente condizionato l'accrescimento delle piante, com'è stato per la pineta delle Vigne. Attualmente infatti la pineta presenta il medesimo sesto d'impianto dell'epoca della piantumazione e gli individui di *Pinus nigra*, a causa della breve distanza intercorrente tra ciascuno, appaiono "filati", protesi cioè verso l'alto, in cerca di luce (figg. 20 e 22). Il sottobosco appare per lo più molto povero di specie (caratteristica questa dei boschi di conifere in genere) (fig. 21). Negli ultimi anni però, soprattutto in corrispondenza delle lacune, si sta lentamente insediando l'orniello (*Fraxinus ornus*) in forma arbustiva (fig. 22), specie pioniera nei sottoboschi di conifere, che, assieme alla roverella (*Quercus pubescens*) e al carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) rappresenta una delle specie del bosco xero- mesofilo autoctono.



Fig.20

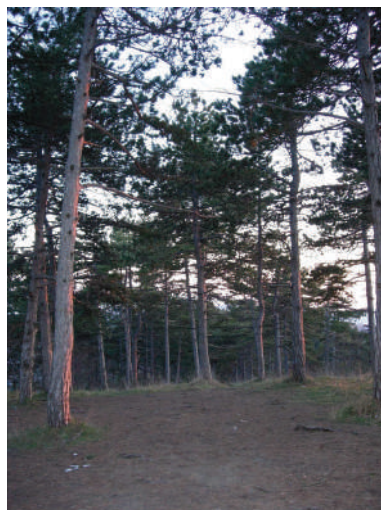


Fig.21

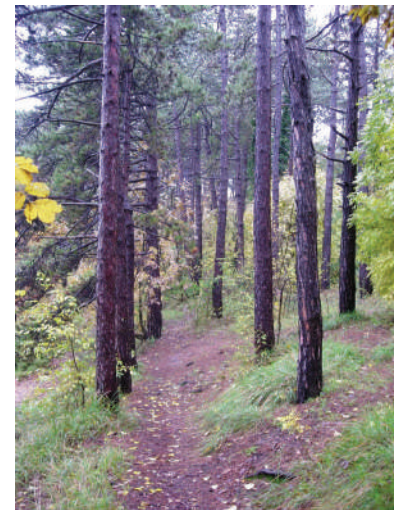


Fig.22



Attualmente l'intero colle, dagli strumenti pianificatori vigenti, è destinato a parco e intitolato Parco della Resistenza per onorare i partigiani qui caduti. Le steli commemorative si ritrovano sparse sull'area e non esistono percorsi segnalati per raggiungerle (fig. 23).

Fig. 23



Lungo il viale Fratelli Rosselli, in corrispondenza della scarpata realizzata per far posto alla strada suddetta, si sono innescati fenomeni erosivi che, lentamente, stanno asportando il suolo di sostegno per il primo filare di pini. Tali alberi rappresentano un pericolo per l'incolumità delle persone che transitano su viale Rosselli (fig.24)

Fig. 24

Interventi previsti per il punto 8

E' prevista la sistemazione della scarpata su viale Rosselli, per eliminare pericolosi fenomeni di erosione in atto, attraverso il leggero rimodellamento della stessa, l'inserimento di biostuoie e la successiva idrosemina, l'abbattimento dei pini pericolanti sul lato della strada.

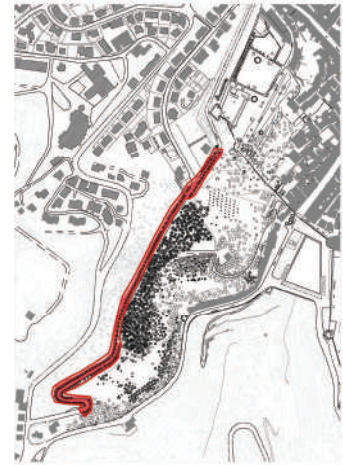
Vista l'estensione della pineta e il valore simbolico che essa ricopre nell'immaginario degli abitanti, si ritiene di doverla mantenere. Valutando però che gli esemplari di *Pinus nigra* siano ormai pressoché giunti alla fine del proprio ciclo vitale, si ritiene opportuno accelerare il processo in atto di rinnovamento del bosco verso forme autoctone. A tal fine, all'interno della pineta è prevista la piantumazione di ornelli a ceppaia (*Fraxinus ornus*) e di cornioli (*Cornus mas*) in filare accanto al percorso individuato in tav.8. Tale tipo di intervento ha altresì lo scopo di enfatizzare il percorso attraverso il contrasto cromatico tra le specie inserite e i pini neri esistenti.

9. Filari di cipressi (*Cupressus arizonica*, *Cupressus sempervirens*) e pini (*Pinus pinea*) lungo viale Rosselli (rif. Tav.2 ambito 9 e 13)

Viale Rosselli è enfatizzato da filari di cipressi con dominanza di cipressi azzurri (*Cupressus arizonica*) specie esotica che contrasta con le caratteristiche del paesaggio dell'urbinate (fig. 25). In corrispondenza della "lavagna", sempre su viale Rosselli, sono presenti invece pini domestici che poi proseguono sotto le mura ed in parte lungo viale Buozzi.



Fig. 25



Interventi previsti per il punto 9

Per il momento si ritiene di mantenere gli alberi esistenti con la raccomandazione di sostituirli al momento della fine del proprio ciclo vitale con *Cupressus sempervirens* var. 'Pyramidalis', alberi tipici del paesaggio urbinato.

10. Rimboschimento di pino nero (*Pinus nigra*) con presenza di roverelle (*Quercus pubescens*), robinie (*Robinia pseudoacacia*) e ginestre (*Spartium junceum*) (rif. Tav.2 ambito 10)

Tale ambito vegetazionale è caratterizzato dalla presenza di pini neri piantumati a mezza costa e nella parte inferiore del versante. Nel tempo accanto a tale specie sono nate spontaneamente roverelle, ginestre e qualche robinia (fig. 26).



Fig. 26



Interventi previsti per il punto 10

Come del resto già in altri ambiti, si prevede di abbattere i pini neri e le robinie (prestando attenzione alla rimozione degli apparati radicali) e di conservare le roverelle sparse. Per sottolineare il percorso pedonale che collega quello ai piedi della pineta con il percorso progettato nella parte inferiore del versante, si ritiene di dover piantumate un filare di cilegi (*Prunus avium*). Le ginestre saranno piantumate in fasce così come riportato in tavola 8.

11. Incolto con presenza di ginestre (*Spartium junceum*), biancospino (*Crataegus monogyna*) e conifere (*Pinus nigra*). (rif. Tav.2 ambito 11)

Quest'area è caratterizzata da vegetazione arbustiva che sta colonizzando il prato (*Spartium junceum*, *Crataegus monogyna*) (fig. 27) . Sono inoltre presenti alcune conifere di piccole dimensioni (*Pinus nigra*)



Fig. 27

Interventi previsti per il punto 11

E' prevista la piantumazione massiva di bande di arbusti autoctoni altamente ornamentali che tollerano il suolo povero e calcareo dell'area (ginestre, *Spartium junceum* e scotano, *Cotinus coggygrya*) (vedi tav. 8). Ciascuna banda di arbusti sarà composta da una sola specie tra quelle previste. Il gioco cromatico della composizione d'insieme delle fasce di scotano e ginestre sarà percepibile dal centro storico.

12. Rimboschimento spontaneo (*Robinia pseudoacacia*, *Pinus nigra*, *Cupressus sempervirens*, *Crataegus monogyna*, *Rosa canina*) con dominanza di *Quercus pubescens*. (rif. Tav.2 ambito 8)

Tale zona rappresenta un filtro di vegetazione molto compatta tra la strada nazionale Bocca Trabaria e il parco delle Vigne. Si ritiene pertanto di dover mantenere specie e numero di piante presenti.

